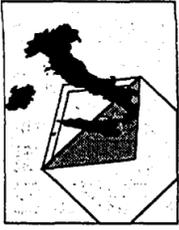


Bustarelle italiane



Custodia domiciliare per l'ex presidente della Provincia Si è autosospeso subito da tutti gli incarichi politici Il suo nome sarebbe stato fatto dal democristiano Prada Oggi potrebbero scattare nuovi provvedimenti giudiziari

Tangentopoli, arresto numero 32

Il repubblicano Properzj accusato di ricettazione aggravata

Ieri mattina è stato arrestato a Milano Giacomo Properzj, repubblicano, ex presidente della Provincia. L'accusa: concorso in ricettazione aggravata. Avrebbe incassato denaro proveniente da tangenti. Properzj, che si è dimesso da tutte le cariche politiche, ha ottenuto subito gli arresti domiciliari. Il suo principale accusatore sarebbe Maurizio Prada, segretario cittadino della Dc. Oggi altri arresti?

Certo che me li hanno dati, ha affermato, però non erano tangenti ma contributi volontari delle aziende perché potessi finanziarmi la campagna elettorale per le amministrative del 1990. Una sottile disquisizione tra «mazzetta» e «offerta spontanea» che non sembra aver appassionato troppo i magistrati inquirenti. Essi sono convinti, in ogni caso, che l'esponente del Psi abbia incassato alcune decine di milioni, pare 400, per l'appalto dell'obitorio e altri, imprecisati, per l'appalto degli scavi nel Cimitero Maggiore, ottenuto dall'impresa «Gaslini» (valore: 2 miliardi e 600 milioni).

La prima tangente sarebbe stata versata da Fabrizio Garampelli, titolare dell'impresa edile «Ilg Tetamanti» e grande accusatore di altri politici; è lo stesso imprenditore che ha ammesso di aver pagato per poter realizzare il nuovo Piccolo Teatro.

Sempre ieri il pm Di Pietro ha riascoltato a San Vittore Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit (gruppo Fiat). Cinquanta minuti di confronto, durante il quale il dirigente aziendale ha continuato ad avallare della facoltà di non rispondere. Motivato: tramite il suo avvocato, Vittorio Caisotti di Chiusano,

ha sempre negato di poter rispondere di corruzione, reato contro la pubblica amministrazione, perché la «Metropolitana milanese Spa» (cui sarebbero andate le tangenti) non può essere definita un ente pubblico. Il legale di Papi ha annunciato un ricorso in Cassazione per risolvere questa questione, mentre ha già chiesto al tribunale della libertà la scarcerazione dell'imputato. Dopo l'interrogatorio l'avvocato Chiusano e l'altro legale, avvocato Alberto Moro Visconti, si sono incontrati con il giudice Romeo Simi De Burgis, presidente di tale tribunale, che oggi esaminerà la richiesta.

Intanto Papi resta dietro le sbarre. «Non ci sta certo bene — ha detto l'avvocato Chiusano — ma è fiducioso nella giustizia. È un uomo forte che affronta un momento difficile. Non è né un eroe né una vittima». All'avvocato, legale di fiducia dell'impero Agnelli, è stato pure chiesto se per caso si presenterebbe spontaneamente ai giudici il presidente della Cogefar Francesco Paolo Mattioli, esponente di grande rilievo del gruppo Fiat. Risposta: «Perché dovrebbe? Nessuno lo ha chiamato in causa».



Il presidente dell'Atm di Milano Maurizio Prada; sotto Giacomo Properzj; in basso banche svizzere in una via di Chiasso

MARCO BRANDO

MILANO. «Signor Properzj, dobbiamo notificare un'ordinanza di applicazione della misura degli arresti domiciliari. Lei è accusato di concorso in ricettazione aggravata». In altre parole, avrebbe incassato denaro proveniente da tangenti, come sostiene il segretario cittadino della Dc milanese, Maurizio Prada. Così ieri Giacomo Properzj, 53 anni, repubblicano, ex presidente della Provincia, ha appreso alle 8, nella caserma dei carabinieri di via Moscova, di essere la trentaduesima persona arrestata nell'ambito dell'inchiesta su Tangentopoli.

Subito dopo i militari lo hanno accompagnato a casa. Perché gli sono stati concessi immediatamente gli arresti nella sua abitazione? Probabilmente i magistrati hanno tenuto conto del particolare stato di salute di Properzj: una decina di anni fa perse la vista a causa di un incidente di caccia.

Ieri — ancor prima che i carabinieri annunciasero il nuovo arresto, alle 11, durante le ormai abituali conferenze stampa — l'avvocato difensore, il professor Piermaria Corso, ha reso pubblica una dichiarazione di Properzj: «Ho ricevuto gli arresti domiciliari e dichiaro la mia completa estraneità a qualunque fatto illecito. Ribadisco la mia fiducia nella magistratura. Onde evitare possibili strumentalizzazioni, ho deciso, come da prassi, di autosospendermi da ogni attività di partito».

Assieme a Dc, Psi e Pds, il Pri è il quarto partito finito all'indice a causa delle mazzette miliardarie. Dopo il deputato Antonio Del Pennino, capoproprio del Pri alla Camera, raggiunto da un avviso di garanzia per ricettazione, Properzj è il nuovo esponente dell'Edera sospettato di aver incassato bustarelle. Come tutte le altre misure di carcerazione cautelare, anche questa è basata su diverse fonti di accusa, ovvero più di una persona coinvolta nelle indagini avrebbe parlato dell'ex presidente della Provincia. Il maggiore accusatore di Properzj e Del Pennino sarebbe comunque il segretario cittadino della Dc Maurizio Prada, descritto da molti come il timoniere più qualificato, negli ultimi anni, della nave della spartizione: avrebbe ammesso di aver raccolto e suddiviso tra i partiti anche le tangenti ricevute per gli appalti del passante ferroviario e della terza linea della metropolitana; tra i beneficiari ci sarebbe stato anche il Pri, destinatario di somme di denaro versate una volta tanto e non sulla base di una percentuale prestabilita. Properzj e Del Pennino, in base a questa versione, avrebbero ottenuto un miliardo.

Ieri mattina il pubblico ministero Antonio Di Pietro e il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti hanno interrogato in carcere Walter Armanini, socialista, consigliere comunale con la delega al settore cimiteriale. Era stato ammanettato l'altro giorno con l'accusa di concussione. Un confronto breve, durato poco più di un'ora. Armanini ha negato di aver preso soldi sporchi? Macché.



Giacomo Properzj, alla guida di enti e società dal '75 L'amarezza di La Malfa: «Spero sia estraneo»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Dite agli amici repubblicani che sono innocente: questo il messaggio consegnato ai suoi più stretti collaboratori poche ore prima di essere convocato dai carabinieri. Se l'aspettava questa mazzata Giacomo Properzj. Un paio di settimane fa aveva dichiarato: «Il Pri non ha niente da nascondere, i sostegni economici che ha ricevuto sono del tutto legittimi. Tuttavia da questa inchiesta mi aspetto un avviso di garanzia». Siamo sconvolti — dicono ora i suoi amici — non possiamo credere che Properzj abbia potuto prendere soldi. È persona retta e proviene da una famiglia benestante, è impegnato con gli Incisa della Rocchetta. Forse, se ha commesso un'imprudenza è stata proprio quella affermazione. Non avrebbe dovuto dire che se lo aspettava, anche se sapeva che Prada aveva fatto il suo nome. Reazioni emotive? Forse.

Certo, Properzj a Milano godeva di un certo carisma. Presidente dell'Atm per dieci anni, tra il '75 e l'85, poi alla testa dell'Azienda energetica, quindi presidente della Provincia fino all'ultima crisi di fine gennaio: incarico che aveva accettato su pressione di Spadolini. Cinquantatre anni, fama di buon amministratore, una vo-

cazione ambientalista che nell'85 lo indusse a dar vita a quel Comitato per la città che per primo fece campagna per la chiusura del centro storico al traffico privato, una propensione referendaria di vecchia data che condusse l'edera milanese a schierarsi un paio d'anni fa con il Pci per una consultazione popolare sul contestato progetto Fiera-Portello. Un carisma che lo ha portato a diventare il leader naturale della sinistra del Pri ma non lo ha messo al riparo dai veleni della delusione tangenti.

Vaticano, il pizzo sui cimiteri è «l'ultima infamia»

ROMA. L'Osservatore Romano esprime «profonda indignazione» per il fatto che a Milano il sistema delle tangenti era stato esteso anche all'edilizia cimiteriale, un malcostume che il giornale definisce «l'ultima infamia». «La civiltà di un popolo — spiega il quotidiano vaticano — si è spesso misurata, non a torto, sul culto e la venerazione dei defunti. Ora qualcuno è arrivato ad offendere i morti perché morto nella propria tensione morale».

Milano e l'intero paese, rileva la nota vaticana, non si erano ancora capacitati di come si fosse potuto speculare su anziani e bambini (con la vicenda del Trivulzio) o sui malati (con le irregolarità negli appalti per gli ospedali) ed ecco

irrompere nell'inchiesta un'altra forma di sciocchezza, la peggiore: quella sui defunti. Non bastava lo sfruttamento dei più deboli, dei più soli.

«Oggi veniamo a sapere — continua l'articolo — che il sistema delle tangenti, passando come uno schiacciavite sopra ogni cosa, ha portato anche a questo: ad insultare i morti ingannando i vivi, ad arricchirsi, si parla di centinaia di milioni, sui luoghi di dolore, di memoria, di rispetto». Secondo l'Osservatore, «non è questione di nomi, di partiti o di lobby, è la gravità morale di quanto emerge ogni giorno che passa, a dare un senso di vertigine, a impedire quasi di misurare il baratro nel quale si è precipitati».

Braccio di ferro a Lugano per le indagini sui conti di Tangentopoli

I banchieri del Ticino si arrabbiano ma forse i soldi sono stati trasferiti

IL BRACCIO DI FERRO con le banche del Ticino è appena cominciato e già si profilano altri problemi. Alcuni degli uomini di Tangentopoli, poco prima che lo scandalo esplodesse, avrebbero trasferito «mazzette» e conti in banche dei cantoni interni: Zurigo, San Gallo o Ginevra. Se non addirittura nel Liechtenstein dove bastano pochi spiccioli per costituire società fasulle da utilizzare come «cassette di sicurezza».

stein, dove bastano pochi spiccioli per costituire una qualunque società che possa poi lungamente «cassettare» e propria «cassetta di sicurezza». È noto come nella capitale del principato, da anni, abbiano sede uffici finanziari che amministrano fino a tre o quattrocento capitali bloccati a Lugano, prima o poi, verrebbero comun-

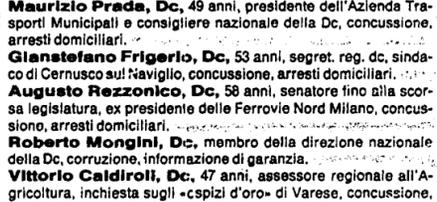
que individuati. Lugano, dunque, potrebbe essere soltanto un punto di passaggio. Certo, se le banche volessero, potrebbero almeno fornire tracce di questi passaggi. Per trovare i soldi, poi, le richieste dei giudici milanesi dovrebbero essere estese a tutto il territorio della Confederazione. Il che è assai improbabile e improponibile. «Il comportamento delle banche del Ticino, in questo senso, parla chiaro. Nel cantone di lingua italiana ci si oppone per principio ad ogni «intrusione» esterna, anche se l'intrusione viene dagli stessi magistrati del Cantone».

Ieri, l'associazione Bancaria del Ticino, dopo la riunione dell'altro giorno nella sede di via Canova 12, ha emesso un comunicato ufficiale nel quale si parla di « voci e notizie incontrollate che hanno incrinato l'immagine della piazza finan-

ziaria ticinese». Nel comunicato si afferma poi che, dopo un attento esame dei decreti di informazione e sequestro emanati dal procuratore Carla Del Ponte e dal giudice istruttore Meli, si è giunti alla conclusione che quei decreti non adempiono ai requisiti legali vigenti in materia. Insomma, secondo i banchieri del Ticino, l'ordine del giudice è al di fuori delle norme di legge.

Nel comunicato si richiama poi l'attenzione dell'opinione pubblica sull'articolo 47 della legge federale sulle banche che impone l'osservanza del segreto bancario. Nella nota dei banchieri si precisa inoltre che si tratta di difendere un principio generale non direttamente connesso con il caso specifico delle indagini sulle tangenti milanesi. La riunione dell'altro giorno, a quanto si è saputo, si era svolta senza al-

cun contrasto. I rappresentanti delle banche del Ticino si erano immediatamente trovati d'accordo nell'opporvi alle richieste del magistrato della Procura Sottocenerina. Anzi, insieme ad un gruppo di avvocati, avevano immediatamente stilato i ricorsi di opposizione da inviare, in prima istanza, alla Camera dei ricorsi penali del Canton Ticino e, per un eventuale appello, al Tribunale Federale di Losanna. Insomma, ancora una volta, porte chiuse per mesi e mesi. Una specie di doccia fredda sulle indagini dei magistrati milanesi.



- FUNZIONARI**
- Francesco Scuderi, segretario generale dell'Ipab.
 - IVANO TAMAGNI, geometra dell'Ipab.
 - Antonio Sportelli, Psi, 58 anni, amministratore straordinario Usi 75/1, concorso in concussione aggravata e continuata.
- IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA**
- Questi gli indagati nel mondo dell'imprenditoria, ai quali è contestato il reato di corruzione:
- Angelo Simontacchi, presidente della società «Torno», libertà provvisoria.
 - Mario Lodigiani, vicepresidente Lodigiani Spa, arresti domiciliari.
 - Enzo Papi, ammin. deleg. Cogefar-Impresit, detenuto.
 - Roberto Schellino, ex direttore tecnico della Cogefar-Impresit, libertà con obbligo di firma.
 - Gabriela Mazza, costruttore, libertà provvisoria.
 - Clemente Rovati, costruttore, libertà provvisoria.
 - Franco Uboldi, titolare di un'impresa di pulizia, libertà provvisoria.
 - Giovanni Zaro, commerciante di carni, libertà provvisoria.
 - Claudio Maldifassi, costruttore, libertà provvisoria.
 - Giovanni Pozzi, titolare impresa di verniciatura, libertà provvisoria.
 - Bruno Greco, tit. impresa facchinaggio, libertà provvisoria.
 - Fabio Lasagni, costruttore, libertà provvisoria.
 - Egido Provano, costruttore, libertà provvisoria.
 - Giuseppe Diana, commerc. di petroli, libertà provvisoria.
 - Liliana Pallavicini, direttrice commerciale della «Diana», libertà provvisoria.
 - Marco Annoni, 37 anni avvocato consulente Sea (Società di gestione Linete e Malpensa) arrestato.